



## Lettera aperta del Dipartimento Sanità e Welfare del PD Bresciano all'Assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera

1 Agosto 2018

L'annuncio e la successiva approvazione della Legge Regionale 23/2015 di riforma del Sistema SocioSanitario Lombardo avevano ricevuto il consenso di quanti avevano visto nelle premesse della norma la risposta ad un bisogno reale, quello di ricostituire la rete dei servizi sanitari e socio assistenziali territoriali. Il PD di Brescia aveva fin da subito indicato le criticità che, a tre anni dal varo della legge, dopo l'emanazione delle delibere esplicative e attuative, si stanno mostrando evidenti:

- **Il mancato riconoscimento delle "AFT", Aggregazioni Funzionali Territoriali dei Medici di Famiglia** previste dalla legge nazionale Balduzzi quale primo momento di integrazione dei professionisti della salute sul territorio.
- **La mancata individuazione e organizzazione dei presidi intermedi territorio - ospedale** ("UCCP" - Unità Complesse di Cure Primarie; "PreST" - Presidi Sanitari Territoriali; "POT" - Presidi Ospedalieri Territoriali), filtro in ingresso per la degenza ospedaliera e accompagnamento alla successiva dimissione dell'assistito cronico o fragile.
- **La mancata valorizzazione dei Distretti Socio-Sanitari esistenti**, non tanto e non solo come enti erogatori, ma come **Centro Servizi per la presa in carico dei malati cronici** e, principalmente, come **luogo del coordinamento delle risorse territoriali sanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private**, con il coinvolgimento delle Aggregazioni Territoriali dei Medici di Famiglia e dei Comuni, attraverso i Piani di Zona.
- **La mancata equità di accesso alle cure**: una forte azione di governo distrettuale avrebbe favorito l'omogeneità nei servizi territoriali, mentre oggi ciascun ente gestore, pubblico o privato, si costruisce una propria rete di servizi, indipendentemente dal territorio sul quale insiste.
- **L'utilizzo di strutture ospedaliere per acuti per la definizione del "PAI" - Piano di Assistenza Individuale**, con una distorsione della mission dell'ospedale (acuzie) e dei medici di famiglia.
- **Il proliferare di sistemi informativi**, uno per ciascun ente gestore, con un ingente quanto improduttivo investimento di risorse economiche.
- **Il mancato riconoscimento dell'Ospedale Civile di Brescia quale ospedale di riferimento per tutta la Lombardia Orientale.**

**Per la provincia di Brescia chiediamo quindi all'Assessore Regionale al Welfare di:**

- **Ridefinire i Distretti Socio-Sanitari** secondo la dimensione territoriale precedente alla legge 23/2015, individuando in circa 100 mila abitanti la popolazione di riferimento dei servizi territoriali (12 distretti per Brescia rispetto ai 3 attuali)
- **Finanziare i Distretti Socio-Sanitari quali Centri Servizi per i cronici** e, soprattutto, perché siano **luogo di coordinamento delle risorse territoriali sanitarie e socio-assistenziali**, pubbliche e private, con il coinvolgimento delle Aggregazioni Territoriali dei Medici di Famiglia, dei Comuni, al fine di offrire servizi integrati al cittadino.
- **Affidare elettivamente la redazione dei Piani di Assistenza Individuali ai Medici di Famiglia anziché ai Medici degli Ospedali per acuti.**
- **Ridefinire la competenza territoriale della ASST - Azienda Socio-Sanitaria Territoriale Spedali Civili** assegnando all'azienda la mission di essere il riferimento per la medicina specialistica della Lombardia Orientale, in collaborazione con l'Università degli studi di Brescia.
- **Riconoscere nella norma la specificità degli spedali Civili e dell'Ospedale dei Bambini di Brescia**, come richiesto nell'emendamento già formulato dai Consiglieri PD al Presidente Maroni nel 2015: *"La regione individua le ASST nel cui polo ospedaliero sono istituiti uno o più presidi ospedalieri di II livello (di cui al Decreto del Ministro della Salute 2 aprile 2015, n. 70, allegato 1, punto 2.4). Tali presidi assumono le funzioni di Hub anche per le eventuali ASST viciniori che ne siano sprovviste, e sono sede preferenziale di attività didattiche e di ricerca in convenzione con le facoltà universitarie lombarde di medicina e chirurgia"*.